Al raduno pre-olimpico erano stati invitati anche i rhodesiani

Gli atleti negri USA e africani boicottano il meeting di Kempten

Incontro di Daume con Ganga (segretario del Comitato dello Sport Africano) e Kamanda (segretario dell'Organizzazione per l'Unità africana) sull'« affare » Rhodesia - Brundage annuncia la sua intenzione di ritirarsi: Beaumont e Killanin i probabili candidati alla sua successione - Altri poliziotti chiesti dal capo delegazione USA: anche foto e interviste costituiscono un « affare »?

Dal nostro inviato

MONACO, 19.

C'è ancora un piccolo margine per cercare di disinnescare « l'affare » Rhodesia. Così almeno fa pensare l'arrivo a Monaco di Gerard Kamanda — segretario generale aggiunto all'OUA, l'organizzazione per l'unità africana — e di Jean-Claude Ganga segretario generale del Consiglio Supremo dello Sport africano. Kamanda e Ganga, appena giunti nella capitale bavarese, hanno avuto un incontro con Willy Daume, presidente del Comitato Olimpico Tedesco e presunto « mediatore » tra i rappresentanti dei paesi africani e il CIO. Sull'esito del colloquio non sono stati diffusi comunicati né « voci », soltanto la preghiera di « non anticipare le conclusioni ».

Tuttavia il margine sembra davvero esiguo. Il CIO, infatti, resta saldamente arroccato sulla sua posizione di intransigenza, forte soprattutto di un accordo sottoscritto l'anno scorso anche dai paesi africani con il quale si accettava la presenza della Rhodesia, a condizione di far figurare i membri della squadra del razzista Jan Smith come sudditi della Gran Bretagna (a quanto pare, fra lo altro, è stata proprio l'Inghilterra a dare il via ai primi contrasti, avanzando parecchie perplessità e riserve su questi inopinati e non richiesti « acquisti »). Ma, a quanto pare, i contrasti non mancano neanche all'interno di alcuni dei paesi che hanno annunciato il ritiro dai Giochi se vi sarà ammessa la Rhodesia. I dirigenti sportivi di alcuni di questi paesi infatti vorrebbero cercare di scongiurare l'ipotesi dell'abbandono: sia perché hanno pronosticato alcune medaglie d'oro (e hanno lo occhio puntato all'incentivo che ne deriverebbe per lo sport nelle loro terre) sia perché evidentemente preoccupati delle conseguenze che potrebbe avere nel futuro il ricatto lanciato da Brundage, e cioè « o restate o rimarrete fuori per un bel pezzo e il CIO non riconoscerà più i vostri Comitati Olimpici ». Di qui, quindi, altri probabili tentativi di mediazione verso gli esponenti politici degli stessi paesi, per cercare di smussare gli angoli, e accettare eventuali concessioni che gli organizzatori potrebbero proporre per appianare il « caso ».

L'arrivo di Kamanda (quello di Ganga era abbastanza scontato, anche se è importante che i due si siano presentati insieme) e le successive « trattative » con Daume sono certamente un segno di buona volontà da parte degli stati africani a cercare una soluzione che non lasci la XX Olimpiade senza l'Africa, ma non un segno di debolezza perché la protesta degli africani ha acquistato maggiore forza dalla dichiarazione di solidarietà degli atleti negri americani che ha preoccupato seriamente più di un dirigente del CIO e del Comitato organizzatore dei Giochi. A riprova che tale dichiarazione di solidarietà è più che valida sta il fatto che oggi gli atleti negri USA hanno boicottato insieme agli atleti africani, venezuelani e delle Indie Occidentali il raduno preolimpico di atletica leggera in programma a Kempten in segno di protesta per la partecipazione dei rhodesiani. Intanto si parla anche di numerosi atleti bianchi USA disposti a sostenere la battaglia dei compagni di squadra negri.

Come si vede, per ora, non c'è traccia di schiarita, e i fotografi continuano a sostare, dinanzi ai bunker di controllo della « fortezza » olimpica, in attesa che i primi atleti di paesi africani facciano marcia indietro, verso l'aeroporto di Riem. Intanto, in assenza di gare ufficiali, i riflettori restano puntati sulla sessione del CIO e sulle riunioni dei Comitati Olimpici Nazionali. Si parla soprattutto di quattrini, una montagna di quattrini. Il vero punto all'ordine del giorno riguarda infatti la ripartizione dei soldi che il CIO incasserà con queste Olimpiadi. Negli ultimi anni, grazie soprattutto ai proventi televisivi, le cifre sono diventate da capogiro. A Monaco si rifiutano — forse per pudore — di fornire la cifra esatta degli introiti previsti, ma ammettono che si tratta di alcuni milioni di dollari, quindi di parecchi miliardi di lire. Tolta la parte da destinare alle varie federazioni e alla organizzazione, resta la fetta più grossa della torta. Come spenderla?

Gran parte dei comitati olimpici — è una vecchia proposta di Onesti — chiedono che la somma venga ripartita fra gli stessi comitati. Brundage invece vorrebbe accantonare i quattrini (naturalmente a Losanna, in banche svizzere) in un fondo di « solidarietà olimpica » che dovrebbe venire incontro di volta in volta ai vari Comitati in difficoltà. La battaglia, prevedibilmente, sarà incandescente e — considerato che questi sportivissimi rappresentanti del CIO e vari CNO sono in buona parte banchieri e finanzieri — senza esclusione di colpi.

In ogni caso è una eredità che spetterà al successore di Brundage, infatti egli nel corso della cerimonia inaugurale della 73. sessione del CIO, ha dichiarato: « Venti anni dopo la mia elezione è giunto il momento per me di ritirarmi». Ma la cosa era scontata visto che persino la sua città natale, Los Angeles, aveva già previsto un ricevimento d'addio in suo onore nei giorni dei Giochi. Due, come è noto, sono finora i candidati alla successione (anche se non si può escludere dalla volata finale qualche outsider) il francese De Beaumont e l'irlandese Killanin, entrambi attuali vicepresidenti del CIO.

De Beaumont è un miliardario, proprio ricco sfondato, industriale, proprietario di banche e di piantagioni in una dozzina di paesi. In Francia lo hanno accusato di non pagare le tasse, o almeno di pagarne poche, ma questo — visto l'ambiente — non scandalizza nessuno. Il conte — nonostante la venerabile età di 68 anni — è considerato ancora un irresistibile *tombeur de femmes*.

Solitamente si trascina con il suo yacht da Ischia a Capri, a Nizza e così via, con pochi membri d'equipaggio e in complesso uno stuolo di belle ragazze. Memorabili sono le sue feste. Al termine dei campionati invernali di Grenoble, De Beaumont organizzò una festa in un suo castello per salutare gli autorevoli membri del CIO. E per dare un tocco di vivacità alla serata fece giungere da Parigi un aereo carico di belle ragazze — le varie miss France degli ultimi tre anni, comprese quelle in carica. La festa fu un successone anche se molti personaggi del CIO — più o meno coetanei di Brundage, e sul filo di essere impagliati — rischiarono l'infarto secco. Chissà, forse anche con queste festicciole, Beaumont conta di aver messo qualche voto nella scarsella Dovrebbero — si dice — toccargli i suffragi dei paesi di lingua francese e di alcune nazioni sudamericane.

C'è anche — toh, non si finisce mai di stupire — chi lo accusa di scarsa serietà e punta decisamente sull'altro candidato, Lord Killanin, che ama ripetere in giro di essere stufo di quel « Lord » appiccato sul biglietto e che, oltretutto, non gli rende neanche una lira. Infatti, in questo ambiente di « dilettanti puri », Killanin è considerato un « povero », ossia uno che deve pur svolgere una attività per mantenere in vita il blasone. Per un certo tempo ha fatto il produttore cinematografico, con alterne fortune, adesso, bah, chi lo sa? Tanto più che Killanin è un tipo assai riservato, schivo, all'opposto insomma di De Beaumont. Per l'irlandese, a quanto pare, dovrebbero votare anglofoni e, forse, i paesi socialisti. Ma per ora siamo appena alle prime schermaglie.

In ogni caso nessuno sembra avere la personalità e i poteri carismatici di Brundage. Forse per questo si fa un gran parlare di prossima « democratizzazione » del CIO, con alcuni gruppi di lavoro che dovrebbero affiancare il presidente. Insomma — fatto fuori Brundage — dovrebbe chiudersi un ciclo, ormai irripetibile.

Sul fronte del Villaggio Olimpico affiorano, intanto, le prime crepe. Per quanto riguarda il settore degli « azzurri » si è fatto vivo Klaus Di Biasi con uno sfogo giustificato: sfruttando le medaglie mie e di Cagnotto — ha detto più o meno il campione di tuffi — la Federazione nuoto ha portato qui 30 nuotatori e ha lasciato a casa invece altri tuffatori che sarebbero tranquillamente entrati nei primi sei posti. Quanti di quei 30 nuotatori arriveranno fra i primi sei? In effetti, vista la manica larga di cui ha fatto sfoggio il CONI, i criteri di alcune federazioni nella designazione dei partecipanti sono alquanto singolari.

La grana più rilevante viene comunque dal settore USA. Il capo missione della équipe americana ha infatti inviato una lettera al « sindaco » del Villaggio protestando contro l'invadenza di alcuni giornalisti — presumibilmente americani — e chiedendo dei poliziotti supplementari (proprio mania del gigantismo) dinanzi alle abitazioni degli atleti USA. Vivaci reazioni dei giornalisti che già sono impelagati in un mare di guai per poter entrare nel Villaggio Olimpico (guadagnare uno dei 100 lasciapassare su 4 mila e più giornalisti è come vincere la corsa tris) e che annusano dietro la lettera degli americani qualcosa che puzza fortemente. O forse secondo Vespasiano non olet affatto. Quattrini, insomma. Pare infatti — le voci al riguardo sono quanto mai dettagliate — che sia ormai abitudine di alcuni atleti (beninteso non soltanto americani) farsi pagare profumatamente interviste, fotografie ed eventuali « pose » dinanzi a questo o quel prodotto « capitato per caso » dinanzi all'obbiettivo. In certi casi questi stessi atleti avrebbero già venduto al momento della partenza le varie « esclusive » e per questo non vedono di buon occhio i giornalisti, assai poco propensi a portare la mano al portafoglio per sentirsi dire che sì, le gambe vanno bene, è tutto OK, in gara li sfondiamo.

Di voci e aneddoti del genere ne circolano parecchi. Meglio non raccogliere: un po' per non turbare la serenità olimpica che vuole tutti candidi come gigli, un po' per non rischiare di mettere in cattiva luce tutti quegli atleti che non si sognano neanche di fare cose del genere, e un po' per non rischiare di rovinare il gran finale a Brundage sempre prossimo al collasso se vede una malcapitata scritta su una scarpetta o su una borsa. Per carità. Meglio fare punto e fingere che qui gli unici a prendere soldi — con tutti i crismi della ufficialità — sono negozi e banche. Anzi, per prenderne ancora di più, in certi uffici hanno portato il cambio dalle 180 lire di una settimana fa alla bellezza di 210. Alla faccia dell'ospitalità.

m. d. b.

JARNO SAARINEN prova la Benelli che oggi a Pesaro condurrà per la prima volta nel tentativo di battere Agostini (Telefoto)

Oggi nel G.P. Mobili

Agostini-Saarinen duello a Pesaro

Il finlandese, per la prima volta sulla Benelli

Nostro servizio

PESARO, 19

Lui lo saluta a mala pena, l'altro fa finta di non vederlo. I protagonisti delle scenette sono: Jarno Saarinen, pilota ufficiale della « Yamaha », neo campione del mondo della 250, e Giacomo Agostini pilota ufficiale della « MV », dodici volte campione del mondo. Il finlandese dice: « *Agostini è un bravo pilota, non è un superuomo. Io l'ho battuto due volte e sono in Italia per sconfiggerlo proprio di fronte agli sportivi di casa* ».

Agostini ribatte. « *Jarno è un vero professionista Mi ha battuto quando disponevo di una macchina inferiore; il campionato del mondo della "350" d'altronde l'ho vinto ancora io. In Italia ha già avuto le sue a Imola e a Pesaro prenderà il resto* ».

Domani nel « Gran premio Internazionale Pesaro mobili » valido anche per il campionato italiano seniores, Saarinen e Agostini si ritroveranno per uno scontro ad alto livello Perché il finlandese non sarà stavolta in sella alla sibilante « Yamaha 350 » ufficiale raffreddata ad acqua, ma piloterà per la prima volta la nuova « Benelli » 4 cilindri portata al debutto già domenica scorsa al Santa Monica e con scarsa fortuna dal valido modenese Walter Villa

Gli interrogativi comunque esistono. Innanzitutto oltre a pilotare la « Benelli » per la prima volta Saarinen sarà alla guida di un bolide con motore a 4 cilindri e a 4 tempi avendo egli finora corso con motori bicilindrici e con ciclo a due tempi Inoltre, c'e da sperare che la nuova moto pesarese non accusi le noie lamentate sette giorni addietro

Melotti, Cecchini e tutto il reparto corsa Benelli hanno lavorato sodo durante la settimana e non è la prima volta che compiono miracoli Problemi questi di non poco conto e che fanno oscillare l'ago del pronostico ancora a favore del binomio Agostini-MV il quale però avrà da vedersela anche (o soprattutto) con il sempre battagliero Pasolini in sella a quel gioiello che è l'Aermacchi 350. Nel duello Agostini-Saarinen-Pasolini purtroppo non potrà inserirsi Walter Villa caduto ieri mentre provava e feritosi abbastanza seriamente tanto che dovrà restare fermo una ventina di giorni.

Questa seconda edizione del « Gran premio Pesaro mobili » non vive solo sulla 350, ma presenta anche un piatto eccezionale facendo rivivere, se tutto filerà liscio, una « 500 » animatissima con Agostini e Pagani (MV), Saarinen, (Benelli). Pasolini (con la nuova Aermacchi 420) a darsi battaglia. Nelle 250 i nostri Pasolini, Mandracci, Grassetti, Giansanti dovranno vedersela con la « Yamaha » ufficiale di Saarinen e con l'altra bicilindrica nipponica di Teo Lansivuori mentre nella 125 ben tre « Morbidelli » affidate a Mortimer, Grassetti e Buscherini affronteranno la « derby » ufficiale del campione del mondo Angel Nieto, la « Suzuki » del romanino Alberto Jeva, la « Maico » di Lazzarini e la « Yamaha » di Cocchi.

Massimo Falcioni

Ciclismo: oggi i tricolori UISP

Oggi a Loro Ciuffenna si svolge la prova unica per l'assegnazione del titolo italiano dilettanti terza categoria UISP: la corsa ha gia ottenuto un grande successo perché sono quasi 100 le iscrizioni

La gara si svolgerà su un circuito interamente asfaltato di Km. 15,600 da ripetersi 8 volte, per un totale di 123 Km. con partenza alle ore 15,00

Ultima domenica di collaudi prima della Coppa Italia

LAZIO AL VAGLIO DEL GROSSETO

Ultima domenica prima dell'inizio dell'attività agonistica ufficiale (tra sette giorni infatti scatta la Coppa Italia): ultima domenica perciò intensa di collaudi per la maggior parte delle squadre.

Per quanto riguarda la serie A mentre Fiorentina, Milan e Inter sono scese in campo ieri sera, oggi sarà il turno della Lazio, del Bologna, della Juve, della Ternana, del Napoli, del Verona, del Cagliari e del Palermo.

La Lazio giocherà a Grosseto contro il Grosseto per riscattare il pareggio (0 a 0) subito ad opera del Livorno e dimostrare di aver compiuto altri progressi: in particolare si attende una disciplina maggiore da parte di Petrelli, un maggior ordine a centro campo ed una maggiore collaborazione degli altri attaccanti (segnatamente di Garlaschelli) a favore di Chinaglia.

Il Bologna invece gioca a Perugia ove è chiamato a fornire una riprova delle buone condizioni già raggiunte sotto la guida di Pugliese (seguito come un'ombra da Pesaola che attende la fine del mese per sostituire don Oronzo). Più dettagliatamente poi sono attesi alla riprova Savoldi (che sembra tornato il cannoniere di due anni fa) e Vieri che a sua volta pare aver messo la testa a posto al punto da aver impugnato la bacchetta del regista a fianco di Bulgarelli.

A sua volta il Cagliari gioca a Lucca per offrire una nuova conferma delle sue buone condizioni e dell'ottima intesa già raggiunta da Riva e Maraschi (con positivi risultati concreti).

Il Napoli è di scena a Prato dopo che venerdì sera i rincalzi partenopei avevano giocato (e vinto per 3 a 1) a Rosignano. Come è noto il Napoli è la squadra che più ha cambiato (almeno i sei undicesimi) cosicchè si spiega perchè Chiappella faccia giocare una partita ogni due giorni: ha bisogno infatti di far affiatare i suoi uomini e di trovare uno schema di gioco loro congeniale.

Fino ad ora a dir la verità non sembra abbia ottenuto grandi risultati: sopratutto all'attacco l'intesa manca, i giocatori si affollano al centro e si ostacolano a vicenda, la maglia numero 9 costituisce un vero e proprio rebus. Però c'è da aggiungere che proprio venerdì sera a Rosignano nel ruolo di centravanti hanno offerto prestazioni positive sia Mariani che Pulitelli: perciò pare che si stia avendo una schiarita per questo specifico settore.

E andiamo avanti. La Ternana gioca a Viterbo ove Viciani spera di poter constatare altri progressi da parte della sua squadra che nelle prime partite si è dimostrata un po' a corto di preparazione, pur essendo stata la prima a riprendere gli allenamenti. Ma il fatto è che i sistemi di Viciani danno frutti a lunga scadenza: tanto più che il « gioco corto » della Ternana richiede anche un grande affiatamento ed un grande automatismo di scambi tra i giocatori.

Il « clou » della domenica calcistica sarà rappresentato dalla amichevole che la Juventus giocherà ad Ancona. La squadra campione d'Italia che giovedì aveva giocato e vinto a San Benedetto deve dimostrare di aver fatto passi in avanti sulla via del ritrovamento della migliore saldezza difensiva (a San Benedetto ha segnato 4 goal ma ne ha subiti due) e deve possibilmente sfoggiare una maggiore intesa tra Altafini ed Haller. Per il resto i bianconeri sembrano già a buon punto, come il Cagliari ed il Bologna, per cui l'enorme attesa degli sportivi dorici non andrà sicuramente delusa.

Programma e arbitri

Perugia-Bologna - Ore 17,30: Ciacci; Pontedera-Catania - Ore 21,30: Cantelli; Arezzo-Aquila Montevarchi - Ore 21,15: Pesciarelli; Parma-Reggina - Ore 21: Stagnoli; Rovereto-H. Verona - Ore 17: Laurenti; Viterbese-Ternana - Ore 17,30: Fiumara; Prato-Napoli - Ore 21,15: Bianchi; Udinese-Palermo - Ore 18: Celli; Anconitana-Juventus - Ore 21: Serafini; Lucchese-Cagliari - Ore 21,15: Menegali; Grosseto-Lazio - Ore 21,15: Menicucci; Gallaratese-Lecco - Ore 21: Selicorni.

Tutto facile per Monzon

MONZON non ha dovuto faticare molto per sbarazzarsi del lo sfidante Tom Bogs

Bogs ha dovuto capitolare dopo soltanto cinque riprese

Niente da fare per lo sfidante danese contro il campione argentino - L'epilogo si è avuto dopo tre consecutivi atterramenti

Nostro servizio

COPENAGHEN, 19.

Carlos Monzon ha infranto anche il velleitario sogno di Tom Bogs. Il danese, in altri tempi campione di discrete possibilità (fu campione di Europa della categoria), per il quale era stato ottimisticamente e intempestivamente preconizzata la conquista di un titolo mondiale, è drammaticamente e pesantemente scivolato di fronte alla veemenza dell'argentino. Può consolarsi: la stessa sorte era toccata prima che a lui a Benvenuti, Emile Griffith, Danny Moyer e Jean Claude Bouttier. Ma non basta. Se è crollato, Bogs lo ha fatto in maniera ben più dignitosa di altri suoi predecessori. Coinvolto non in una partita pugilistica ma solamente in un grosso affare commerciale, il danese ha fatto il possibile per giustificare sul piano dello sport il match. Si è allenato con scrupolo sotto la guida dell'abile Silvani, sul ring ha lottato con coraggio, finché le forze glielo hanno concesso.

Purtroppo la sua « gagliardia » è svanita dopo pochi minuti. O meglio è più esatto dire che Bogs era vuoto fisicamente, era battuto in partenza prima che dai pugni di Monzon dalla irrimediabile « stanchezza » che lo aveva ormai da anni cancellato dalle scene pugilistiche mondiali. Hanno voluto ricrearlo pugile. Ne hanno fatto un perdente predestinato spinto dall'orgoglio ad una stoica resistenza, fino a sfiorare il dramma. E in questo senso va rilevata l'assoluta incoscienza dell'arbitro, il britannico Harry Gibbs, che avrebbe dovuto sospendere il match ben prima del terzo e decisivo k.d.; invece ha permesso che Monzon continuasse ad avanzare e a picchiare un avversario assolutamente incapace di reagire e neppure di approntare una qualche difesa passiva. Avrebbe dovuto almeno evitare a Boggs una punizione che sicuramente non meritava.

Il campione non si scopriva questa sera: troppo forte, ma la sua arma è pure la calcolata freddezza che gli permette di scoccare i suoi colpi con incredibile determinazione. Monzon, a trent'anni, ha avuto modo di incrementare il suo bagaglio tecnico. E' schematico nell'azione, rigido sulle gambe, ma conosce tutti i colpi e sa sopperire ad una certa staticità di gambe con l'agilità del busto. Insomma un campione in piena regola che deve solo trovare avversari degni di lui.

Ma rivediamo la giornata « mondiale » di Copenaghen, che si apre per i due contendenti con le rituali operazioni di peso all'Hotel Sheraton. Chilogrammi 72,300 per il campione, chilogrammi 72,500 (cioè al limite della categoria) per Bogs. Poi un pomeriggio per riposare e per recuperare quelle forze bruciate dalla dieta.

La sera all'Idraetspark è fresca e ventilata. Sono ventimila suppergiù gli spettatori, così che al tirare delle somme sarà l'organizzatore Morgens Palle a gioire più di tutti avendo incassato oltre trecentomila dollari (cioè quasi duecento milioni di lire).

Sul ring sfilano campioni grandi o meno: i più noti Benvenuti e Jean Claude Bouttier, le due « vittime » di Monzon. E' il cerimoniale consueto, concluso dal suono degli inni nazionali.

Poi le luci si accentrano sul ring. La prima ripresa sorprende per l'aggressività e la vitalità di Bogs, tutt'altro che rassegnato. Il danese tenta qualche affondo, senza comunque ottenere gran che. Poi due ganci destri di Monzon e un successivo diretto ne smorzano in parte l'ardore. Ma lo sfidante non si rassegna ed anche nella ripresa successiva crea azioni continue ed assillanti. Da una mischia Monzon esce con una ferita lieve all'arcata sopraccigliare sinistra. Il pericolo sollecita l'indio, che scarica con precisione violente combinazioni che Bogs riesce apparentemente ad incassare. Il danese replica con stoicismo ma sul finale del terzo round è colto da un colpo d'incontro che lo fa vacillare e lo espone ai successivi diretti del campione. Bogs tiene duro e il gong lo salva. Nel quarto round è la freddezza calcolata di Monzon ad avere la meglio: lo sfidante subisce con ammirevole coraggio una serie impressionante di colpi. L'energia dei primi minuti sembra ormai svanita. A nulla dovrebbero valere gli aiuti e i consigli che dall'angolo gli presta Al Silvani.

Il dramma si accende nella quinta ripresa. Monzon insiste con il ritmo consueto, mitragliando a due mani. Bogs anticipa chiaramente i segni della resa. Si aggrappa all'avversario. Tenta come un'automa di resistere. Volta le spalle e l'arbitro, il britannico Harry Gibbs, lo conta una volta. Riprende il danese, cercando di evitare in qualche modo l'incedere di Monzon. Sbanda da un lato all'altro del ring, finchè l'indio lo raggiunge ancora: un diretto sinistro, poi un corto montante destro: per il danese è ancora la stuoia. Il referee britannico lo conta ancora, malgrado lo stesso Monzon lo inviti a far cessare il massacro. Bogs si rimette in piedi. Questa volta però basta un colpo del campione per ricacciarlo a terra definitivamente. Finalmente l'arbitro si decide ad accompagnare lo stoico sconfitto nell'angolo, sancendo la conclusione di un match che sarebbe dovuto finire molto prima. Neppure i tifosi di Bogs avranno gradito assistere all'inutile massacro del loro beniamino. Per Monzon si tratta di un trionfo che non conosce di certo i toni esaltanti di precedenti vittorie. Ora l'indio pensa a Benny Briscoe e agli altri dollari che potrà intascare anche se la prossima volta la battaglia sarà certo più aspra

Swen Wilder

Gr. Pr. d'Europa ciclistico a Teramo

Cronostaffetta: Molteni e Ferretti gran favorite

Dal nostro inviato

TERAMO, 19

E' veramente un peccato che le squadre ciclistiche siano giunte in piena crisi all'appuntamento con la cronostaffetta « Gran Premio d'Europa », una corsa che Giovanni Giunco, con passione e tenacia, sta tentando di elevare al ruolo di corsa valida per l'assegnazione del titolo europeo a squadre. E' un peccato perché questa era l'occasione buona: l'UCI, difatti, ha deciso di inviare al seguito della corsa un suo osservatore col compito di riferire se questa manifestazione può meritare un simile riconoscimento. E proprio adesso dunque che il paziente lavoro di Giunco stava per raggiungere i suoi frutti, la corsa scade di tono.

Saranno nove le squadre in lizza quest'anno, e si avvicenderanno alla partenza in questo ordine:

Salvarani: Guerra, Poggiali e Primo Mori (i tre comunque non si sono ancora visti a tarda sera).

GBC Sony: Aldo Moser, Schiavon, Michelotto.

Scic: Polidori, Paolini, Dancelli.

Zonca: Boifava, Sorlini, Panizza.

Ferretti: Simonetti, T. Petterson, G. Petterson.

Filotex: Rosolen, Colombo, Fuchs.

Magniflex: Fontanelli, Urbani, Fabbri.

Dreher: Ritter, Rota, Vianelli.

Molteni: Swerts, Bruyer, Van Springel.

Mancano, insomma, quasi tutti i migliori. Sulla carta le squadre più forti sembrano la Molteni (malgrado l'assenza di Merckx, ma che pure allinea il forte Swerts), quindi la Ferretti e la Scic, mentre la Zonca, per la presenza di Boifava, potrebbe assumere il ruolo di squadra-sorpresa.

La gara quest'anno, con Teramo epicentro del carosello, si svolgerà sulle seguenti tre frazioni: Montepagano di Roseto - Teramo, di km. 33; - Teramo - Campi - Teramo, di km. 28.800; Teramo - Torricella - Teramo, di km. 26. Per un totale di km. 87,800.

L'inizio delle partenze verrà dato da Montepagano di Roseto alle ore 14, e poiché ogni tre minuti partirà un concorrente, 27 minuti dopo tutto sarà finito e il viale Bovio di Teramo diverrà il centro nevralgico della gara.

e. b.

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

UNA SPREMUTA DI POMPELMO FRESCO
OUTSPAN
NON È MAI SOFISTICATA